

I LIBRI SU ASCOLI

di Angela Latini

La bella libertà del giornalismo: scrivi come ti senti, dentro certi limiti di carattere generale che non sono poi gabbie. Puoi raccontare benissimo che stai parlando di un libro su Ascoli, lo hai letto e riletto, appuntato, e il libro in questo momento non si ritrova tra le cartacce del mio scrittoio, è inutile cercarlo, tanto se lo tiene ... il diavolo.

Mamma recitava il responsorio a Sant'Antonio di Padova che fa ritrovare le cose perdute e cercava e cercava. Se il responsorio non bastava recitava tredici volte una giaculatoria: tredici. E poi, lo trovava, quello che stava cercando. usi e costumi del tempo andato. Adesso è di moda, adesso c'è preso a tutti la frenesia del tempo passato, le origini, anzi per dirlo con parola più scattante e moderna: le radici.

Così, il dottor Bernardo Nardi, si è messo in testa di fare accurate ricerche su Sant'Emidio e sulla Quintana.

Ricerca ricerca, a volte, per ritrovare quella notizia che gli serviva avrà anche recitato tredici volte la giaculatoria, però infine ha trovato le cose perdute. O meglio, in via di estinzione se non le salvi, come i lupi e le stelle alpine del Vettore.

Sant'Emidio: scrivo in libertà come in fondo si merita per il suo lavoro, un mio alunno della scuola di Sant'Agostino (com'eri? canaglia? o no?). Noi Sant'Emidio lo invociamo quando si sente il terremoto, in modo nostro, tanto che i bambini crescono su identificando il terremoto con Sant'Emidio. Bene ha fatto il Bernardi a chiarire, Sant'Emidio ci protegge dal terremoto, non è il terremoto.

Anche se con Sant'Emidio arrivò finalmente anche nella nostra città, quella specie di terremoto benefico che si chiamò cristianesimo.

Ma chi era questo nostro santo? Perché non raccontiamo per filo e per segno la sua vita? Chi meglio conosce ama di più.

Ed ecco Nardi, ancora fresco dell'aria respirata sotto il chiostro delle scuole di Sant'Agostino, che accumula sacchi di ricerche e poi ti racconta.

Sant'Emidio è nato a Treviri di Germania. Eri nato Nardi nel 1943? Te la ricordi Nardi, la scossa furiosa di terremoto che fece tremare Ascoli nel momento stesso in cui i tedeschi sul San Marco spa-



ravano sui nostri ragazzi? Ci fu chi, innocentemente, o la fede quanto è grande e a volta com'è lontana, ci fu chi osservò che il terremoto era stato il segno di sgomento di Sant'Emidio, tedesco, nell'assistere alla battaglia dei suoi compaesani, feroci in quel momento ma paesani, contro i suoi fedeli della sua nuova patria. Irrise, ci fu chi irrise: caso. Irrise perché non sappiamo bene come stanno le cose del mistero, ma il fatto c'era. Ci fu.

Io, non irrisi: inorridii.

Ma si stava parlando del libro di Nardi, della vita di Sant'Emidio narrata dal Nardi, è una vita che i più di noi conoscono, ma fa bene rileggerla, così precisa, tirata giù dalle fonti della verità.

Verità: il martirio di Sant'Emidio lì dove ora sta il tempio rosso. Il santo, dice la tradizione, raccolse la sua troncata e la portò alle catacombe, dove ora sorge il bel tempio in splendida armonia con la rupe. Qui, qui bisogna fermarsi: è vero, il Santo può far miracoli con questo e altri, ma la tradizione può essere nata diversamente. I fedeli in lacrime, che raccolgono il corpo del martire, una ragazza stringe nelle mani la povera testa e va, il doloroso corteo, alle catacombe per dare sepoltura al Martire. Poi, si sa come è il tempo: non furono i fedeli disperati a trasportare il corpo del Santo alla tomba, fu il Santo che camminò miracolosamente con la sua testa recisa nelle mani.

Nardi mi perdoni, egli racconta quello che è stato tramandato nei secoli, sto scrivendo ho detto a ruota libera e se sbaglio a scrivere così, me ne perdoni Nardi e me ne perdonino tutti.

Non sto sfasciando gli altari, sto cercando di ridimensionare gli altarini. De-

vo però appendere la mia penna all'uncino e parlare di più della penna di Nardi e del suo libro.

Mando per un ultima volta per aria le cartacce del mio tavolo di lavoro: niente. Niente libro del Nardi, ma tanto ormai lo conosco, lo ricordo bene e posso parlarne così come si dice, con cognizione di causa. Dirne bene, dirne male. Ne dico bene. Abbiamo bisogno di verità sul mondo di ieri.

Sapere, sentire ripetere la dolce leggenda di Santa Polisia e della leggenda la verità atroce della Santa che fugge che fugge e gli sgherri dietro e la Santa che sprofonda nel burrone, e la gente che sale all'Ascensione con il sasso votivo in tasca e «sente» battere il telaio di Polisia.

La seconda parte del libro ti racconta della Quintana. Anche qui un po' di storia ci voleva e Nardi ne ha preparata una giusta ed esauriente.

Lo spettacolo è bello, è noto, ormai è rientrato nella tradizione, è un vanto per la nostra città. E rientra nell'argomento Radici con il quale abbiamo creduto di aprire questo nostro discorso sull'ultimo nato tra i libri su Ascoli. Nardi aiutato dalle splendide foto, ne fa la storia passata e presente, con rara precisione di notizie; Ci voleva.

Conclusione della chiacchierata: c'è in uno dei miei scaffali, in ordine! La pila dei libri su Ascoli. Toh! eppure non ho recitato le tredici giaculatorie: il libro del Nardi è lì sopra la pila, e dove se no?

L'ho raccontato sul filo della memoria, mettendovi voglia di andare subito in libreria a chiedere: - Il libro di Nardi, prego, quello su Sant'Emidio «nuostre» e la Quintana, Nardi, sì, il medico, e che non si può essere bravo medico e bravo scrittore?